

“E’ meglio averla vista una volta, che averne sentito parlare mille volte”

Non avrei mai pensato che sarebbe stato così difficile trovare le parole adatte per parlare della mia esperienza in Mongolia, eppure è così.

Questo non perché io non abbia niente da raccontare, ma, al contrario, perché avrei così tanto da dire che mi riesce difficile scegliere solo alcuni episodi o momenti da condividere. Dall’altra parte, però, penso che questo sia inconsciamente anche un comportamento protettivo nei confronti di quelle immagini e di quei momenti che sono dentro di me, è come se raccontandoli si rovinassero e perdessero la loro purezza, perché quello che questa esperienza mi ha regalato sono dei gioielli veramente preziosi.

Quando penso alla Mongolia, non mi vedo mai da sola, ma tutto quello che ho fatto è stato condiviso con le mie fantastiche compagne di avventura, due ragazze italiane Lisa ed Eleonora, una ragazza olandese, Sammie, e le due ragazze mongole che ci hanno ospitato nelle loro case, Degi e Angirmaa. Loro due sono state le nostre vere accompagnatrici in Mongolia, quelle che ci hanno permesso di conoscere e capire veramente la cultura mongola, che ci hanno fatto visitare tutte le parti della città e che ci hanno portato a visitare posti di cui le guide non parlano. Con loro abbiamo capito non solo cosa significa vivere in Mongolia, ma soprattutto cosa viverla significhi.

Nonostante vivessimo ad Ulaanbaatar che è la tipica metropoli con le strade piene a tutte le ore, abbiamo avuto diverse occasioni di lasciare la città e conoscere la Mongolia vera, a volte bastavano pochi minuti per trovarsi immersi in un mondo totalmente diverso e senza tempo. Già prima di atterrare a Ulaanbaatar, vedendo il paesaggio dall’alto con qualche ger sparsa qua e là ne sono rimasta colpita e vivere in quei posti non ha fatto altro che confermare la prima impressione.

La Mongolia è la terra di infiniti spazi mozzafiato, alcuni verdi e rigogliosi, come il posto dove si trovava il nostro Camp, altri rocciosi che aspettano solo di essere scalati e altri ancora di steppa sconfinata, immense distese dove la terra sollevata dai cavalli si confonde con l’azzurro del cielo che sembra sempre così vicino da poter toccare le nuvole.

Tutti questi luoghi, pur diversi tra loro, hanno in comune la capacità di far percepire il vero significato e la potenza dell’immutabilità: spesso ho avuto l’impressione che se mi fossi trovata in quello stesso posto duecento anni prima, niente sarebbe stato diverso, niente sarebbe cambiato e la venerazione che gran parte dei Mongoli, purtroppo non tutti, ha della natura fa sperare che tutto rimarrà sempre così.

Il nostro camp visto dall’alto



Alcuni diversi paesaggi





Forse queste sensazioni sono amplificate dal particolare valore che il tempo ha in Mongolia, è qualcosa di prezioso che scorre lentamente, senza la necessità di riempire ogni singolo istante e di fare tutto di fretta.

Inizialmente per noi è stato difficile entrare in quest'ottica, non avere programmi stabiliti con certezza e considerare gli orari di incontro come assolutamente relativi (i Mongoli sono capaci di presentarsi ad un appuntamento con due/tre ore di ritardo) è inconcepibile per noi. Con il passare dei giorni, però, abbiamo iniziato a lasciare dietro di noi i ritmi a cui siamo abituati e a goderci momento per momento la nostra esperienza, l'importante era stare bene, poi avremmo pensato a cosa fare il giorno dopo.

Ho imparato a vivere senza orologio e a non sentirne neanche il bisogno! Durante la settimana al Camp addirittura, il nostro punto di riferimento è diventato il Sole, siamo arrivate al punto in cui guardando il cielo riuscivamo a capire più o meno che ore fossero!

Un aspetto molto interessante di questa esperienza è stato il poter conoscere veramente un popolo e una cultura del tutto diversi da noi.

Tra le cose che mi hanno colpito di più ci sono l'amore e la venerazione che i Mongoli hanno per la loro terra e le loro tradizioni (soprattutto per Genghis Khaan, il loro eroe nazionale), possono anche essere di etnie e religioni diverse, ma l'essere Mongoli, l'appartenere alla "terra dal cielo blu" accumuna e unisce tutti.

I Mongoli sono un popolo molto fiero e indipendente, orgoglioso della sua libertà, non hanno bisogno di nessuno, nonostante questo, però, sono molto ospitali e accoglienti nei confronti di chi viene da lontano: appena siamo arrivate hanno subito insistito per portarci i bagagli e ci hanno preso la mano per farci attraversare la strada!

Il momento in cui ho sperimentato veramente cosa questo voglia dire è stato quando dopo le celebrazioni del Naadam (importantissima festa nazionale che si svolge dal 12 al 14 luglio) siamo andate a fare visita ad uno dei tanti zii di Degi che vive in una ger con la sua famiglia, la loro accoglienza è stata sorprendente, ci hanno trattato come se fossimo noi le vere padrone di casa! Uno dei bambini che erano lì, avrà avuto due o tre anni, dopo che per l'occasione di festa gli erano

state date delle patatine, è venuto da noi e ce le ha messe in mano, facendoci capire con i suoi occhi che quello che voleva era che NOI le mangiassimo e ovviamente non abbiamo potuto rifiutare!

Di quel giorno conservo ricordi bellissimi, perché è stato lì che per la prima volta ho conosciuto fino in fondo la vera essenza della Mongolia e sono momenti che non dimenticherò mai.

Gara di wrestling mongolo durante le celebrazioni per il Naadam



La famosa statua-museo di Genghis Khaan



Purtroppo in alcuni momenti ci sono stati dei problemi di tipo organizzativo e spesso abbiamo avuto l'impressione di non essere lì con il Lions Club, ma di essere semplicemente ospiti in casa delle ragazze, in alcuni momenti è mancato un punto di riferimento a cui appoggiarsi e rivolgersi, soprattutto poco prima e durante il Camp. Ad un certo punto la responsabile è diventata irraggiungibile, abbiamo scoperto dopo per problemi di salute, ed è stato molto difficile comunicare con l'altra responsabile, sua figlia.

Nonostante questo, però, che è un fatto inevitabilmente legato al loro modo di vivere, la Mongolia è un'esperienza che consiglio vivamente a tutti. Certo, bisogna avere grande spirito di adattamento, specialmente durante la settimana al Camp dove non c'è acqua corrente e i "bagni" sono delle capanne di legno con delle assi per terra (per fortuna esistono le salviettine umide!!!), ma ne vale veramente la pena.

Posso assicurare che vivere e dormire in una ger, vedere i cavalli selvaggi che si radunano al

tramonto o che attraversano con la loro eleganza un fiume, sentire le risate dei bambini che si divertono con niente, percorrere strade infinite in mezzo alla natura, vedere un cielo veramente stellato, lavarsi in un fiume, sentire il silenzio vero e viaggiare di notte su un vecchio treno illuminati dalla luce della Luna sono esperienze che ripagano di tutto.



Per tutto questo voglio ringraziare il Lions Club di Desio e il Lions Club Italia per avermi dato la possibilità di vivere questa bellissima esperienza che mi ha fatto conoscere persone fantastiche e un popolo veramente interessante.

Sono molto grata ai Lions per averci fatto sentire la loro presenza anche nei momenti in cui i rapporti con i Lions Mongoli sono stati più complicati.

Grazie,

Alessia Lorusso

